

NONOSTANTE IL PNRR RESTANO LE FALLE DEL FEDERALISMO SICILIANO

# Una crisi irrisolta

*Differito al 31 luglio il termine per l'approvazione dei bilanci locali. Nel frattempo gli enti possono gestire l'attività amministrativa e finanziaria in dodicesimi 58 comuni sono in dissesto, 56 in riequilibrio mentre 278 sono stati commissariati*

DI DARIO IMMORDINO

**A**nche quest'anno, a causa delle gravi difficoltà della maggior parte delle amministrazioni territoriali, è stata differito (al 31 luglio) il termine per l'approvazione dei bilanci locali. Nel frattempo gli enti possono gestire l'attività amministrativa e finanziaria soltanto in "dodicesimi", cioè spendendo solo una quota mensile delle risorse annuali previste dai documenti contabili.

Questi ritardi, ormai strutturali, costituiscono il sintomo di una gravissima condizione finanziaria delle amministrazioni locali, considerato che i bilanci costituiscono gli strumenti fondamentali della programmazione e della gestione finanziaria ed amministrativa, in assenza dei quali gli enti, privi di una prospettiva di medio e lungo termine, operano alla giornata. In Sicilia i dati ufficiali certificano che 58 comuni (su 390) sono in dissesto, 56 in procedura di riequilibrio, e lo scorso anno 278 enti (circa il 71%) sono stati commissariati dalla Regione per l'omessa approvazione del bilancio consuntivo 2021.

Non si tratta, peraltro, di una emergenza congiunturale, considerato che circa 300 comuni su 391 non sono stati in condizione di approvare i bilanci di previsione per l'anno 2022, mentre ad agosto 2021 solo 140 Comuni su 390 avevano approvato il documento contabile.

## Gli appunti della Corte dei Conti

Non a caso la recente relazione della Corte dei conti sull'attività di controllo nel 2022 rileva che nel confronto con gli altri ambiti regionali, gli enti locali siciliani sono "gravati dal maggiore numero di Piani di riequilibrio finanziario pluriennale e di Procedure di dissesto finanziario", che "la platea dei Comuni inficiati da difficoltà finanziarie di tipo grave da trattare con il ricorso a procedure di risanamento sembra destinata a crescere in percentuali significative", che dalle verifiche emergono il "rispetto meramente

formale ed apparente degli obiettivi di finanza pubblica", "risultati di amministrazione non attendibili, "imputazioni di bilancio non conformi alle regole dell'armonizzazione, rappresentazioni contabili artificiose, palesi violazioni dei principi fondamentali della contabilità armonizzata, che comportano l'occultamento di saldo finale negativo consistenti di avanzzi da ripianare".

## Un milione di cittadini coinvolti

I gravi squilibri di bilancio si ripercuotono sulle condizioni di vita di oltre un milione di cittadini, poiché causano una significativa riduzione della qualità e quantità dei servizi pubblici e l'attivazione di percorsi di risanamento che scaricano sulle collettività locali il costo delle criticità finanziarie degli enti, imponendo l'incremento dei tributi, il blocco delle spese non obbligatorie e il congelamento dei crediti nei confronti dell'ente.

La fragilità finanziaria degli enti locali rischia, inoltre, di pregiudicare l'attuazione del Pnrr e dei programmi di investimento europei, vanificando la disponibilità di ingenti risorse, che, in certi casi non vengono neppure richieste dalle amministrazioni che avrebbero titolo a riceverle, perché potrebbero determinare un aumento di spesa difficilmente sostenibile per molti enti.

I fondi del Pnrr e delle politiche di coesione, infatti, finanziano la realizzazione di opere e la fornitura di servizi pubblici che le amministrazioni devono in seguito gestire con le proprie risorse. Ciò determina la paradossale situazione di enti titolari di ingenti somme per investimenti e progetti di rigenerazione urbana, scuole, asilo, infrastrutture sociali che potrebbero non essere in grado di finanziare le spese ordinarie, ed il rischio concreto di infrastrutture realizzate ma non utilizzabili dalla collettività.

Le Leggi di Bilancio dello Stato 2021 e 2022 hanno destinato ai Comuni siciliani consistenti trasferimenti per finanziare i servizi sociali, gli asili nido e il trasporto

pubblico locale, la compensazione del minor gettito Tasi, la progettazione degli interventi di messa in sicurezza del territorio. Si tratta, peraltro, di risorse strutturali, stabili, di importo predeterminato, che consentono agli enti territoriali una adeguata programmazione, ma che evidentemente non possono risolvere le cause degli squilibri strutturali dei bilanci locali.

## Il deficit di efficienza

In ogni caso, al di là della situazione finanziaria, da anni i dati e le analisi dell'Anac, della Funzione pubblica e dell'Agenzia per la coesione territoriale, e le statuizioni di Tar e Corte dei conti evidenziano gravi deficit di efficienza delle amministrazioni locali siciliane nella gestione urbanistica, degli appalti e dei procedimenti amministrativi, scarso utilizzo delle risorse europee, inadeguatezza degli standard qualitativi e quantitativi delle prestazioni pubbliche.

La grave crisi dei comuni origina in parte da cause "esterne", riconducibili alla lievitazione dei costi delle funzioni, alle difficoltà socio economiche della popolazione ed alla ridotta capacità fiscale, alla progressiva riduzione dei trasferimenti statali e regionali, al continuo mutamento delle regole che impedisce una razionale programmazione, alla complessità delle procedure contabili, all'aumento dei prezzi dell'energia e al conseguente aumento dei costi, al deficit di efficienza nella riscossione delle entrate ed alla consistente diffusione dell'evasione dei tributi locali. A questi fattori esterni si sono, però, aggiunti deficit di capacità progettuale, diffuse prassi elusive delle regole finanziarie e contabili, moltiplicazione della spesa per i servizi esterni (spesso inefficienti), gestione allegra delle partecipate, incapacità di controllare e valutare la burocrazia incentivando il merito e sanzionando l'inefficienza, utilizzo inadeguato degli strumenti di semplificazione, incapacità di riscuotere le entrate, e altre gravi forme di inefficienza.

## Le dotazioni organiche

Secondo un recente rapporto della **Fondazione con il Sud**, inoltre, le dotazioni organiche di diversi comuni siciliani (Catania, Trapani, Caltanissetta e Messina, Siracusa e Palermo) sono del tutto inadeguate, sia in termini sia numerici che di qualificazione. Da anni, infatti, gli enti locali invocano assunzioni di personale, ma il nuovo sistema di reclutamento, che collega la capacità ad assumere alla virtuosità finanziaria, non è ancora entrato a regime.

D'altra parte l'assunzione di figure qualificate dovrebbe innestarsi nell'ambito di apparati efficienti, in una prospettiva complessiva di qualificazione degli assetti burocratici, incentrata sulla ricognizione delle competenze necessarie e sulla accurata individuazione dei profili idonei a soddisfarle, mentre difficilmente potrà produrre significativi incrementi di efficienza delle attuali strutture burocratiche. Ciò nonostante, anziché intraprendere i percorsi di riforma necessari, si sono perseguiti processi generalizzati di stabilizzazione del personale precario in servizio, che prescindono da una accurata comparazione tra competenze di questo personale ed esigenze delle amministrazioni, e comportano la stabilizzazione anche dei dipendenti che gli stessi enti ritengono poco funzionali.

## Regole da modificare

Questi dati delineano una crisi trasversale e strutturale, del federalismo siciliano, che impone un cambiamento effettivo della qualità delle istituzioni e delle politiche, incentrato su regole e risorse stabili ed adeguate, seri percorsi di reclutamento e buona gestione finanziaria e amministrativa, digitalizzazione, adeguati strumenti di monitoraggio, controllo e valutazione della burocrazia, in grado di incentivare il merito e sanzionare l'inefficienza, coinvolgimento organico dei privati nell'esercizio di attività di fondamentale interesse della collettività, in coerenza con il fondamentale principio costituzionale di sussidiarietà. (riproduzione riservata)